

IL CALIFFO ALLA PROVA DEL FUOCO



■ Il 15 ottobre il direttore del SIC Markus Seiler in un'intervista rilasciata ai giornali «Der Landbote» e «Berner Zeitung» ha affermato: «Sono circa 400 le persone monitorate dal Servizio delle

attività informative della Confederazione. Inoltre - spiega non si registra secondo i nostri servizi segreti, un'ondata ritorni nel nostro Paese di jihadisti nonostante il califfato abbia perso l'iniziale spinta propulsiva». Dei 77 jihadisti partiti dalla Svizzera per il «Siraq» ne sarebbero morti 21 (14 confermati) mentre degli altri la sorte è al momento ignota. Il Direttore del SIC ha parlato anche dell'Isis come di un gruppo «che ha perso splendore» e i fatti gli danno ragione. La perdita di appeal dell'entità statale creata da Abu Bakr al Baghdadi è certificata anche dai numeri che il «Combat Terrorism Center» di West Point ha reso noti nel mese di Ottobre 2016. (<https://www.ctc.usma.edu/posts/communication-breakdown-unraveling-the-islamic-states-media-efforts>).

Nell'agosto 2015 i video dell'ISIS diffusi dalla miriade di «agenzie stampa» che si occupano della propaganda salafita-jihadista erano stati 700 mentre sono solo 200 quelli prodotti nell'ultimo anno e nemmeno molto raffinato come all'inizio. Si tratta di un crollo verticale nella propaganda che ha come conseguenza il crollo delle adesioni allo Stato islamico. Secondo il Pentagono il numero di «foreign fighters» che partono per la Siria è passato da 2.000 combattenti al mese a 200 nel corso dell'ultimo anno. Solo all'inizio del 2016 è stato chiuso il permeabile confine turco con la Siria. Quindi nel «Siraq» da 33 mila i combattenti stranieri sono scesi a 20 mila con conseguenza diretta che

il controllo dei territori ne ha pesantemente risentito tanto che secondo l'autorevole centro studi «Ihs Conflict Monitor» il Daesh è passato dal controllare 90.800 km quadrati del 2015 a 65.500. « Nel rapporto si legge anche che «La perdita di un accesso diretto alle strade che portano al confine con la Turchia riducono fortemente la capacità del gruppo di reclutare nuovi combattenti dall'estero». Il giornalista inviato di guerra Corrado Formigli nel suo ultimo libro «Il Falso Nemico» descrive le rotte usate dei combattenti stranieri e le incredibili complicità delle quali il califfo ha goduto negli anni, un racconto il suo che lascia sbalorditi. L'autore che è stato più volte a Kobane (Kurdistan siriano) racconta anche della spaventosa pulizia etnica operata nei confronti del mite popolo degli Yazidi da parte dei barbuti assassini dell'Isis. Una testimonianza sconvolgente di un massacro avvenuto sotto gli occhi della comunità internazionale che guardava altrove.

Oggi nella strategia di isolamento messa in campo dalla coalizione contro Al Baghdadi è ritenuta centrale l'eliminazione del gruppo di comando ristretto del gruppo e ultimo a cadere vittima di un'operazione «Strikes drones made in USA» alla fine di settembre 2016 è stato «l'Emiro dell'ufficio di informazione centrale» Wa'il Adil Hasan Salman al-Fayad alias Dr. Wa'il e Mohamed al Furqan. Il Califfo braccato 24 ore su 24 dai droni americani e dai tanti cacciatori di taglie alla ricerca di qualcuno che «lo venda» fatica ad uscire dall'angolo nel quale con una serie di errori tattico-strategici si è infilato. Persa il 16 ottobre anche la città simbolo Dabiq molto importante per posizione strategica essendo tra Aleppo e il confine turco-siriano e perché si trova dove, secondo una apocalittica profezia, avverrà lo scontro finale tra Islam e gli infedeli Al Baghdadi rischia il tracollo e deve provare a ricostruire la catena di

comando ma sarà difficilissimo visto che anche Mosul seconda città per grandezza dell'Iraq (oggi sotto il controllo dell'Isis) potrebbe cadere a breve. Nonostante sul web sia sempre più complicato fare proseliti a causa dei controlli internazionali «Media Foundation Nashir», agenzia stampa jihadista che si rivolge in particolare ai lupi solitari in Europa, ha ordinato loro nel settembre scorso di costruire le cosiddette «bombe sporche» preparandole con componenti facilmente reperibili. Vedi veleno per topi, semi di ricino (una dose di 0,2 milligrammi di ricina è mortale per l'uomo) oppure con piante velenose in modo da causare molte vittime soprattutto tra i bambini. Ai «lone wolwes» viene ricordata l'arte della dissimulazione presente in alcuni versi del Corano; «Sia che nascondiate quel che avete in cuore, o che lo rendiate manifesto, Iddio lo conosce, e conosce ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra, e Iddio è sovra ogni cosa Onnipotente» (Corano, Sura Al Imran, versetto 29). Il modello palestinese esaltato dalla rivista online dell'Isis Rumiya («l'intifada con i coltelli») è stato adottato dai miliziani che operano in Europa, prova ne è il ferimento di numerosi agenti delle forze di polizia a Bruxelles pochi giorni fa. Questo potrebbe suggerire che tali micro attentati tentino, almeno a prima vista, di sostituirsi alle sconfitte militari del Califfato, anche se le possibilità che si compia un attacco multiplo in Europa non sono certo impossibili. Uno «swarm attack» da compiere in contemporanea in diverse città europee per generare uno shock tale da mettere psicologicamente in ginocchio l'intero continente per recuperare così il prestigio oggi appannato nella galassia salafita-jihadista. Una strategia efficace e tutt'altro che impossibile da realizzarsi e alla quale il califfo studia da mesi per superare il suo momento più difficile.

* presidente dell'Associazione amici delle forze di polizia svizzere